

Segnalazioni

All'Isola del Giglio il lavoro gratuito di due note restauratrici

Il volontariato del restauro



Grazie all'intervento di Italia Nostra sono stati recuperati un Cristo d'Avorio e due dipinti (L'Annunciazione e la Deposizione) custoditi nella Chiesa di Giglio Castello

Dopo il terribile sisma d'Abruzzo, è necessario ribadire il ruolo primario e propositivo di Italia Nostra - in collaborazione con le Soprintendenze - per la tutela e il recupero del nostro patrimonio artistico. In Toscana ci siamo già messi su questa strada. Il 20 settembre del 2008 - per la giornata d'inizio della Campagna Paesaggi Sensibili di Italia Nostra - è stata messa mano a un progetto di restauro di tre pregevoli opere d'arte. E' un'iniziativa del Presidente della rinata Sezione d'Isola d'Elba e Giglio Leonardo Preziosi, e di Marina Aldi, responsabile per l'isola del Giglio, un progetto supportato da Italia Nostra Toscana. Si tratta (come abbiamo già segnalato nel numero 440 del nostro Bollettino) di un Cristo d'avorio e due dipinti (L'Annunciazione e la Deposizione) custoditi nella Chiesa di Giglio Castello. I risultati del restauro sono stati migliori del previsto. Il crocifisso in avorio - erroneamente ritenuto del Giambologna - risulta essere (a parere della restauratrice **Bettina Schindler**) una scultura di eccelsa qualità attribuibile a un maestro fiammingo barocco. Si è proceduto col rimuovere lo sporco depositato nei secoli e i residui di colle non idonee che deturpavano l'opera, ed è stata addirittura ritrovata la superficie lucidata dall'autore, rendendo nuovamente leggibile la venatura naturale del prezioso materiale, riscoprendo così un autentico capolavoro. Al restauro dei dipinti, ancora in corso, sta lavorando invece **Mariarita Signorini**. Il Primo, l'Annunciazione, finora ritenuto una copia ottocentesca di poco interesse, risulta invece datato 1607, come ha rivelato la pulitura. Il secondo, la Deposizione, non dovrebbe - secondo Signorini - essere del Settecento veneto, come si è creduto finora, ma l'opera di un manierista della seconda metà del Cinquecento. Quello che ci preme sottolineare è l'importanza del contributo di Italia Nostra. Le due restauratrici, nostre associate, hanno lavorato gratuitamente, fatte salve le spese materiali, e si sono adoperate per la raccolta dei fondi necessari. Il progetto ha potuto essere realizzato grazie alla collaborazione con il Vescovo della Diocesi di Sovana e Pitigliano Monsignor Mario Meini. Indispensabile anche l'appoggio del Soprintendente di Siena e Grosseto, Gabriele Borghini, e della responsabile di zona Narcisa Fagnoli. A conclusione del restauro del crocifisso eburneo ci è stata posta una domanda importante: "è veramente necessario restaurare?" In casi come questo, si tratta di un "restauro conservativo" in cui i materiali vengono portati a un livello di migliore conservazione e leggibilità, le parti prima staccate manterranno l'incollaggio nel tempo avendo sostituito le colle invecchiate con colle "fresche". Mentre non si sono ricostruite le parti mancanti e non si sono fatti interventi di ricostruzione riconoscibile. Com'è ovvio, questo tipo d'intervento deve essere eseguito da mani esperte nel settore con un corretto approccio a materiali e metodi d'intervento.

LA REDAZIONE

CRISTO D'AVORIO
La statua ora restaurata
e particolari.
Foto ricevute da
M. Signorini